

Milano
Abbazia di Chiaravalle

Domenica 05.IX.10
ore 15

9°

Festival Josquin
Missa Hercules Dux Ferrariae

Clemencic Consort
René Clemencic direttore

Josquin

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_24 settembre 2010
Quarta edizione



SettembreMusica

Josquin des Près (c1450-1521)

Responsum acceperat (strumentale)

Vive le roy (strumentale)

Missa Hercules Dux Ferrariae «Kyrie»

Missa Hercules Dux Ferrariae «Gloria»

O virgo virginum (strumentale)

Stabat mater

Filiae Jerusalem (strumentale)

Missa Hercules Dux Ferrariae «Credo»

Dum ergo (strumentale)

Ave maria

Tu solus qui facis mirabilia (strumentale)

Missa Hercules Dux Ferrariae «Sanctus»

Ave Christe (strumentale)

O Domine Jesu Christe

Missa Hercules Dux Ferrariae «Agnus Dei»

Vive le roy (strumentale)

Benedicta es celorum Regina

Clemencic Consort

René Clemencic, direttore

Josquin, *dominus* delle note

Josquin è il padrone delle note: loro fanno ciò che lui vuole, mentre gli altri compositori devono obbedire a ciò che vogliono le note.

Martin Lutero

La vita e le opere di Josquin Lebloitte detto des Prèz ritraggono il Rinascimento musicale italiano con estrema sintesi: del medesimo ritratto sono dettagli altamente simbolici la *Missa Hercules Dux Ferrariae* e la produzione di mottetti mariani.

Dalle generalità ai connotati: non sappiamo con esattezza né quando né dove Josquin nacque: il dubbio dibatte la musicologia di sempre intorno a un lasso di tempo che va dal 1450 al 1455 e una zona che si estende a diversi centri abitati della Picardia (a nord est di Parigi). Per l'anagrafe è poco, ma è abbastanza per la storia, che colloca con fermezza Josquin alle estreme propaggini di un sistema di addestramento alla musica – quello delle *maîtrise* francesi quattrocentesche – che fu vivaio d'eccellenza per cantori e compositori (i 'musicisti' come li si definiva all'epoca) che giunsero a presidiare col loro magistero le cappelle di ogni aristocratico o prelato abbiente che, da Napoli a Milano, considerasse la musica polifonica fra gli *status symbol* del proprio rango.

Dell'individuo Josquin si sa pochissimo: sparute testimonianze lo riconoscono talento senza precedenti («monstro della natura sì come è stato nella Architettura Pittura e Scultura il nostro Michelangelo Buonarroti» lo definisce l'eclettico erudito Cosimo Bartoli nel 1567), un anonimo ritratto xilografico ne rivela pochi tratti sotto un ampio turbante, gli encomi e le eulogie *post mortem* sarebbero abbondanti ma, pur costituendo il primo caso di storia della ricezione musicale, non mettono insieme neppure un rigo di biografia.

Appare chiaro, però, quanto Josquin seppe sedurre con l'arte del contrappunto la committenza più esigente, ottenendone lautissimi compensi e concentrandoli in un lasso di tempo relativamente breve, potendosi quindi ritirare intorno ai cinquant'anni nella sua amata Condé-sur-Escaut (oggi nella regione del Nord-Pas-de-Calais), dove visse fino al 1521 come prevosto, assolvendo solo a una selezionatissima committenza.

Orfano, formatosi su modelli improntati alla scuola di Johannes Ockeghem – eminenza della polifonia francese quattrocentesca – sappiamo con certezza che operò alla corte di René d'Anjou, poi fra i «continui commensales» del cardinale Ascanio Maria Sforza, quindi presso la rinomata cappella di Ercole I d'Este a Ferrara prima di ritirarsi a Condé.

Da vivo scrisse una ventina di messe e un centinaio tra mottetti e chanson; da morto ne 'compose' altrettanti perché il suo nome – auspice la neonata e vorace editoria musicale a stampa – divenne sinonimo di musica eccellente, venendo apposto in esergo a tantissima musica che, sotto quel nome, ebbe concrete possibilità di successo per tutto il XVI secolo, restituendoci un'eredità irta di conflitti di attribuzione di rado facili da sciogliere. Di tale confusione ha lasciato traccia anche Baldassarre Castiglione nel *Libro del cortegiano*, testo fondativo della civiltà moderna: «credemo più all'altrui opinione che alla nostra propria. E che sia 'l vero, non è ancora molto tempo, che essendo rappresentati qui alcuni versi sotto 'l nome di Sanazaro, a tutti parvero molto eccellenti e furono laudati con le meraviglie ed esclamazioni; poi sapendosi per certo che erano d'un altro, persero subito la reputazione e parvero men che mediocri. E cantandosi pur in presenza della signora duchessa un motetto, non piacque mai né fu estimado per bono, fin che non si seppe che quella era composizioni di Josquin de Pris».

Eccetto questa insolita e peculiare fortuna che lo ha mantenuto fra le righe della storia della musica fino a oggi, il caso Josquin è simile alle altre esistenze mercenarie dei musicisti 'oltremontani' (cioè immigrati in Italia passando le Alpi) che i manuali citano accanto a lui: Alexander Agricola, Jean Mouton, Loyset Compère, Pierre de la Rue, Heinrich Isaac, Antoine Brumel, Jacob Obrecht: tutti autori di messe, mottetti e chansons, forme del sacro e del profano polifonico in latino e francese (le lingue internazionali della cultura di allora, prima che ad esse si affiancasse, prepotente, l'italiano del madrigale e poi del teatro d'opera).

Tale immenso repertorio consiste in una trama vocale per lo più a quattro voci, adoperata da Josquin (che più volte si spinse fino a cinque e sei parti) e da tutti i suoi contemporanei; ciò che distinse allora e che distingue tuttora sin dai primi ascolti lo stile personale di questo 'padrone delle note' è la capacità scultorea di adattare il senso delle parole alle linee della melodia e ai loro addensamenti armonici. Se molto contrappunto dell'epoca, sulle tracce di Dufay e Ockeghem, è improntato a una conduzione sempre virtuosistica del contrappunto imitativo, dove la finezza del tratto lambisce il narcisismo, ma sembra indifferente alla prosodia del testo, lo stile di Josquin, intriso di retorica, raggiunge l'obiettivo di «rem quasi ante oculos ponere», cioè di trasformare le parole in musica e offrirle nella loro piena evidenza all'udito (quasi all'occhio) dell'ascoltatore, con un'aderenza che rintracceremo più avanti solo nella musica di Monteverdi, Bach, Mozart e Verdi: la vivida sensazione di struggimento ancora oggi percepibile all'ascolto dello *Stabat mater* ne è prova inconfutabile; il brano fra l'altro prende come spunto melodico una precedente composizione di argomento mariano drammatico, la chanson *Comme femme desconfortée* a tre voci di Gilles Binchois.

La *Missa Hercules Dux Ferrariae*, scritta probabilmente nei primissimi anni del Cinquecento per ingraziarsi i favori del Duca di Ferrara, che di Josquin sarebbe stato committente, è una perentoria dimostrazione di forza (musicale e virtuosistica) nella quale lo spunto encomiastico, che il teorico Gioseffo Zarlino chiamò «soggetto cavato dalle vocali» (un motivo melodico che ricalca le vocali del nome del nobile: hErcUIEs dUX fErrARIE tradotte nelle sillabe della solmisazione Re-Do-Re-Do-Re-Fa-Mi-Re), viene sottoposto a frequenti ripetizioni in ostinato che ne fanno un motto riecheggiante lungo tutto il ciclo che culmina in un canone a tre voci nell'«Agnus Dei» II. L'encomio ebbe successo fino a diventare paradigma per altre messe analoghe (Philippus Rex Hispaniae in un codice di Bruxelles, Friedericus Rex Saxoniae in un manoscritto di Jena) e Josquin restò a Ferrara dalla fine di aprile del 1503 (quando si registra che «Joschino cantore non è anchor giunto qua, ma de hora i hora lo expectamo cum desiderio») al 22 aprile del 1504, partendo per la Francia prima che la peste raggiungesse la città uccidendo l'anno dopo il suo successore Obrecht.

I mottetti o, come riportano molti incunaboli, le «cantiones qui vulgo mutetas appellant», furono la forma che Josquin e i suoi contemporanei usarono più spesso come veicolo di sperimentazione e 'biglietto da visita'. L'*Ave Maria* a quattro voci e il *Benedicta es, celorum regina*, opere disseminate in una sterminata quantità di manoscritti e stampe fino ai primi del Seicento, sono l'alfa e l'omega di questa scrittura polifonica che si basa su un sistema collaudato in molti altri esemplari e secondo il quale ai 'bicinia' (frasi intonate a due voci) si associano leggerezza e chiarezza della prosodia (intento didascalico), al ritmo ternario la vivacità e lo slancio (intento edonistico), all'imitazione continua tra tutte le voci la tensione e il pathos (intento emotivo), all'omoritmia la ridondanza e la solennità (intento didascalico ed emotivo insieme). Nell'*Ave Maria*, il consueto testo in cinque parti viene portato da Josquin a sette, con l'aggiunta di un'invo-

cazione e una preghiera, alludendo a un numero tipico della simbologia mariana (i ‘sette dolori’ di Maria). *Benedicta es*, sequenza mariana a sei voci, mostra infine la capacità di Josquin, alle prese con un testo prolisso, di far scorrere il contrappunto evitando le ripetizioni e recuperando la varietà tramite la continua frammentazione degli episodi.

Carlo Fiore*

* Musicologo, professionista dell’editoria, critico musicale del mensile «Classic Voice», curatore del bimestrale «Antiqua» e docente di Storia della musica nei conservatori; fra le sue principali pubblicazioni: *Preparare e scrivere la tesi in musica* (Sansoni 2000) e, per «L’Epos», *Josquin des Prez* (2003), *Madonna* (2003), *Il libro di musica. Per una storia materiale delle fonti musicali in Europa* (2004) e *Bach Goldberg Beethoven Diabelli* (2009).

René Clemencic

René Clemencic è compositore, direttore d'orchestra, virtuoso di flauto, fondatore e direttore del complesso di musica antica di fama internazionale, il Clemencic Consort; musicologo e scrittore, dottore in filosofia, collezionista di incunaboli, libri emblematici e di sculture.

Clemencic è nato a Vienna. Suo padre era notaio. È infatti un tipico figlio della metropoli danubiana, con antenati istriani, sloveni, moravi, polacchi.

Dopo gli studi in filosofia, matematica e musicologia a Vienna e Parigi si laurea con la tesi *Essere e coscienza da Louis Lavelle* all'Università di Vienna. Studia il flauto dolce, il clavicembalo e la prassi esecutiva della musica antica a Vienna, in Olanda e a Berlino. Studia teoria della musica e composizione a Vienna – con allievi e amici di Arnold Schoenberg, Erwin Ratz e Josef Polnauer – e teoria dodecafonica di J. M. Hauer con Johannes Schwieger.

Ha inciso più di 100 dischi e cd, da solista e direttore del Clemencic Consort e di altre orchestre internazionali. Fra i premi ricevuti, si ricordano: Edison, Grand Prix du Disque, Diapason d'Or, Prix Cecilia, il Premio 'Anima Mundi' della Biennale di Arte Sacra di Venezia e il Premio Zoltán Kodály di Budapest. Come compositore René Clemencic è, da tempo, affermato e apprezzato. Da ricordare, ad esempio, il suo oratorio *Kabbala* in ebraico, proposto al Mittelfest di Cividale del Friuli e poi rappresentato a Vienna, a Londra, e a Budapest; il suo *Combat du dragon*, rappresentato al Mittelfest e in seguito a Vienna; la prima dell'oratorio *Apokalypsis*, con testo in greco antico tratto da San Giovanni Evangelista, a Vienna; il Concerto per archi a Caserta e a Napoli e lo *Stabat mater*, che – in tritico con quello di Jacopone da Todi e Giovan Battista Pergolesi – è stato presentato anche ai Festivals della Primavera di Budapest e Praga. Attualmente sta componendo l'opera *Daniel* con testo in ebraico e aramaico basato sul libro di Daniele dell'Antico Testamento.

Come compositore Clemencic è interessato più al simbolismo sonoro che alla pura estetica. «Nelle mie composizioni» afferma «cerco di impiegare il suono quale segno e cifra di esperienze e circostanze interiori. Il suono e il gesto sonoro devono pertanto essere fruiti nella loro magia immediatezza. Riveste per me minore importanza la costruzione, l'«artefatto» inteso nel suo significato tradizionale; il mio obiettivo è piuttosto quello di riuscire a svelare la semantica nascosta del suono». Dal 1966 Clemencic è responsabile del ciclo *Musica Antiqua* nell'ambito della stagione di concerti del Musikverein di Vienna; con l'inizio della stagione 2005/2006 gli è stato anche dedicato un ciclo di concerti intitolato *Clemencic Consort*.

Da qualche anno propone concerti solistici di musiche del Rinascimento eseguite sul clavicordo; rassegna di concerti ormai giunta alla sua diciannovesima edizione e che quest'anno lo porterà in Israele (Betlemme, Gerusalemme e Tel Aviv) e al Festival di Mosca.

Oltre ai suoi numerosi impegni concertistici, René Clemencic trova il tempo per condurre seminari e *masterclass*: al Conservatorio di Shanghai, al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano e infine a Vienna, dove tiene un seminario assai selezionato sul tema *Il mottetto dal XII al XV secolo*.

Clemencic Consort

Il Clemencic Consort, fondato quarant'anni fa, si avvale di cantanti e musicisti di varie nazionalità, riuniti in un organico il cui numero di elementi può variare da tre a quarantacinque, secondo le esigenze di un vastissimo repertorio che va dal Medioevo al Barocco. Un centinaio di incisioni discografiche, concerti in tutto il mondo, produzioni radiotelevisive, riconoscimenti internazionali si affiancano a rappresentazioni di commedie medievali, opere barocche e oratori, a volte con la partecipazione di attori e danzatori. Ne sono un esempio la straordinaria *Messe de Nostre-Dame* di Guillaume de Machault (spettacolo totale presentato a Lucca, a Cremona e al Festival di Salisburgo, e al Festival MITO a Torino), la festa pastorale in forma d'opera di Tommaso Albinoni *Il Nascimento dell'Aurora* al Festival dell'Aurora di Crotone e al Festival Barocco di Viterbo, e attualmente in un ciclo di 16 rappresentazioni sceniche alla Kammeroper di Vienna. Ripetute recite dei *Carmina Burana* medievali alla Deutsche Oper di Berlino come del resto nell'ambito di numerosi festival in tutta Europa.

Lo scorso giugno il Clemencic Consort ha rappresentato *L'Asinaria Festa* al Festival Medievale di Montalbane in Germania, e in seguito il suo Trio Orient-Okcident si recherà a Stary Sacz in Polonia.

Contratenori

Dominique Visse
Markus Forster
Armin Gramer

Tenori

Gernot Heinrich
Jim Curry
Bernd Lambauer
Jan Petryka
Bernd Oliver Fröhlich

Bassi

Gerd Kenda
Péter Cser
Joel Frederiksen
Michael Schwendinger

Cornetto/Zink

Jean-Pierre Canihac

Tromboni

Peter Gallaun
Renate Slepicka
Christian Poitinger
Christian Eisenhut
Raphael Stieger

Timpani

Thomas Mair

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

L'Abbazia di Chiaravalle

Il nome Chiaravalle potrebbe indurre a pensare alla luminosità dello spazio che circonda l'abitato e l'abbazia, immersa nel Parco Agricolo Sud di Milano, dove lo sguardo non trova ostacoli tra la distesa di risaie e campi coltivati. L'origine del nome è invece diversa, ricorda l'abbazia borgognona di Clairvaux, fondata dal cistercense Bernardo di Fontaines, che fu ospite dei benedettini a Milano nel 1134. La fondazione dell'abbazia, oggi milanese a tutti gli effetti, si perde agli albori del XII secolo, costruita in una località a sette chilometri dalle mura, in un terreno dato in concessione proprio a Bernardo, che aveva saputo acquistarsi fiducia e prestigio presso il clero milanese. La costruzione vera e propria dell'Abbazia fu iniziata nel 1150, in laterizio, a croce latina con tre navate, transetto aggettante e abside rettilinea. La chiesa venne affiancata poi da un chiostro quadrato, dal quale si svilupparono il dormitorio, il noviziato, la casa dell'abate, il grande chiostro bramantesco e la sala capitolare. Purtroppo proprio questi ultimi edifici furono distrutti nel 1862 per costruire la linea ferroviaria Milano-Pavia-Genova che corre a pochi metri di distanza. Solo nel 1894 l'edificio viene posto sotto la tutela dell'ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti, che affida a Luca Beltrami il progetto di restauro e recupero degli ambienti. Altri interventi di restauro vedono protagonisti la torre nolare, la facciata originaria e la ricollocazione del coro ligneo, notevole opera in noce di Carlo Garavaglia, coro che era stato trasferito per sicurezza nella Certosa di Pavia.

La chiesa rappresenta un'importante testimonianza del gotico italiano, con alcuni elementi romanici e tardo romanici. Dopo alcune aggiunte successive, composte dal tiburio, dal refettorio e da una piccola cappella, ci fu un intervento attribuito però con molti dubbi a Bramante e Giovanni Antonio Amadeo, nel Chiostro Grande e nel Capitolo, andati poi demoliti. L'interno dell'Abbazia fu abbellito nei secoli successivi da Bernardino Luini, dai Campi e dai Fiammenghini. Oggi possiamo ammirare la chiesa, una parte del piccolo chiostro, il refettorio e alcuni edifici all'ingresso, tutti per fortuna preziosamente conservati e mantenuti dalle attenzioni della comunità cistercense, reintrodotta a Chiaravalle grazie all'intervento del Cardinale Schuster nel 1952. All'ingresso, dopo aver oltrepassato la torre cinquecentesca, l'oratorio dedicato a San Bernardo che conserva un affresco di Hans Witz, e il piazzale antistante, ci si trova di fronte alla facciata restaurata nel 1926, che conserva il seicentesco nartece ricoperto di pietra bianca, diviso da tre archi corrispondenti ai tre ingressi. Notevole il portale d'ingresso risalente agli inizi del XVI secolo, con le figure dei Quattro Santi scolpite in rilievo. All'interno gli affreschi contrastano con l'essenzialità e povertà cistercensi. La cupola e le tombe furono affrescate solo nel XVI e XVII secolo, in ricco stile barocco secondo le direttive del Concilio di Trento. Oltre al ciclo di affreschi dei Fiammenghini, alla Madonna col Bambino e angeli di Bernardino Luini e al coro del Garavaglia, va fatto un accenno alla torre nolare detta Ciribiciaccola, costruita tra il 1329 e il 1340, ricordata in un'antica filastrocca dialettale milanese.

Si ringrazia



MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ con la creazione e tutela di foreste in crescita nel Parco Rio Vallone, in Provincia di Milano, e in Madagascar

Una scelta in difesa dell'ambiente contraddistingue il Festival sin dall'inizio. Per la sua quarta edizione, MITO SettembreMusica ha scelto di sostenere due interventi dall'alto valore scientifico e sociale.

Contribuire alla creazione e tutela di aree all'interno del Parco Rio Vallone, in Provincia di Milano, un territorio esteso su una superficie di 1181 ettari lungo il torrente Vallone che nel sistema delle aree protette funge da importante corridoio ecologico, significa conservare un polmone verde in un territorio fortemente urbanizzato, a nord-est della cintura metropolitana.

In Madagascar, isola che dispone di una delle diversità biologiche più elevate del pianeta, l'intervento forestale è finalizzato a mantenere l'equilibrio ecologico tipico del luogo.

Per saperne di più dei due progetti fotografa il quadrato in bianco e nero* e visualizza i contenuti multimediali racchiusi nel codice QR.



Visualizza il filmato
sui due progetti
sostenuti dal Festival

*È necessario disporre di uno smartphone dotato di fotocamera e connessione internet. Una volta scaricato il software gratuito da www.i-nigma.com, basta lanciare l'applicazione e fotografare il quadrato qui sopra. Il costo del collegamento a internet varia a seconda dell'operatore telefonico e del tipo di contratto sottoscritto.

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit



MITOFringe, tanti appuntamenti musicali che si aggiungono al programma ufficiale del Festival

MITOFringe nel mese di settembre a Milano la trovi...

... in metro

Tutti i giovedì, venerdì e sabato MITOFringe arriva nella metropolitana milanese con tre concerti al giorno nelle stazioni Cordusio, alle ore 16, Cadorna, alle ore 17, e Duomo, alle ore 18. Fringe in Metro inaugura sabato 4 settembre alle ore 16.30 con tre ore di musica non stop nella stazione Duomo. In collaborazione con ATM.

... in stazione

Martedì 7 e martedì 21 settembre, alle ore 17.30, la nuova Stazione Garibaldi si presenta ai milanesi con due appuntamenti musicali. I concerti, il primo nel Passante di Porta Garibaldi e il secondo in Porta Garibaldi CentoStazioni, sono dedicati alla musica funky e jazz. In collaborazione con Ferrovie dello Stato e CentoStazioni.

... nei parchi

Tutte le domeniche del Festival, la festosa atmosfera delle bande musicali anima i parchi cittadini. Il 5 settembre alle 12 nei giardini pubblici Montanelli di Porta Venezia, il 12 settembre alle 12 al Parco Ravizza e il 19 settembre alle 11 al Parco Sempione.

... nelle piazze e nelle strade della periferia milanese

Nei weekend trovi MITOFringe nelle piazze e nelle strade della periferia milanese con concerti nelle zone Baggio (sabato 5 alle 20.45), San Siro (venerdì 10 alle 21), Casoretto (sabato 11 alle 21), Pratocentenaro (venerdì 17 ore 21) e Isola (domenica 19 ore 21). I cinque appuntamenti, realizzati in collaborazione con Unione del Commercio, sono riservati alla classica, al folk, al jazz e alla musica etnica.

... nei chiostri, nelle strade e nelle piazze del centro

Concerti nei chiostri e negli angoli più suggestivi di Milano guidano i cittadini alla scoperta di un patrimonio artistico e architettonico a molti sconosciuto. Lunedì 13 alle 17.30 nel chiostro di via Santo Spirito e lunedì 20 alle 18 nel chiostro della sede della Società Umanitaria. Tutti i lunedì inoltre eventi musicali nelle zone del centro: il 6 settembre alle 13 in Corso Vittorio Emanuele (ang. Via Passarella), il 13 alle ore 18.30 in via Fiori Chiari (ang. Via M. Formentini) e il 20 alle ore 13 in via Dante (ang. via Rovello). Il 7, 8 e 22 settembre, alle 18.30, MITOFringe dà appuntamento alle colonne di San Lorenzo per tre concerti dedicati alla musica classica ed etnica.

... nelle Università

Tre appuntamenti in un percorso musicale che invita i cittadini in tre luoghi storici della città. Martedì 14 alle 16.30 il tango nella sede dell'Università Statale, mercoledì 15 alle ore 17 all'Università Cattolica un appuntamento di musica classica e il 16 alle ore 12.30 al Politecnico di Milano un concerto di musica barocca.

... in piazza Mercanti con artisti selezionati dal web

Uno spazio ai nuovi talenti: musicisti ed ensemble selezionati tra quelli che hanno risposto all'invito sul sito internet del Festival inviando il loro curriculum e una proposta artistica, si alternano con set di 15-20 minuti sul palco per le libere interpretazioni allestito in Piazza Mercanti. Mercoledì 8 settembre, dalle 13 alle 15, il palco è riservato alle formazioni di musica corale, mercoledì 15 settembre, nello stesso orario, si esibiscono gli ensemble di musica da camera. Domenica 12 settembre, dalle ore 15, un pomeriggio dedicato ai bambini under 12 e alla gioia di suonare in famiglia.

Il programma dettagliato è disponibile sul sito
www.mitosettembremusica.it/programma/fringe.html



GF
FERRÉ

www.gianfrancoferre.com

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Letizia Moratti
Sindaco

Massimiliano Finazzer Flory
Assessore alla Cultura

Città di Torino
Sergio Chiamparino
Sindaco

Fiorenzo Alfieri
*Assessore alla Cultura
e al 150° dell'Unità d'Italia*

Comitato di coordinamento

Presidente Francesco Micheli
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Vicepresidente Angelo Chianale
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Massimo Accarisi
Direttore Centrale Cultura

Anna Martina
*Direttore Divisione Cultura,
Comunicazione e promozione della Città*

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Angela La Rotella
*Dirigente Settore Spettacolo,
Manifestazione e Formazione Culturale*

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
*Segretario generale
Coordinatore artistico*

Claudio Merlo
Direttore generale

Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Collegio dei revisori

Marco Guerreri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

Organizzazione

Francesca Colombo *Segretario generale, Coordinatore artistico*
Stefania Brucini, Laura Caserini *Responsabili biglietteria*
Carlotta Colombo *Responsabile produzione*
Federica Michelini *Assistente Segretario generale*
Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Letizia Monti *Responsabile promozione*
Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione*

I concerti di domani e dopodomani

Lunedì 6.IX

ore 16 *contemporanea*

Chiesa di San Francesco di Paola
Niccolò Castiglioni
Tropi, Dulce refrigerium, Momenti musicali, Capriccio, Cantus Planus
Divertimento Ensemble
Sandro Gorli, direttore
Alda Caiello
Margherita Chiminelli, soprano
Maria Grazia Bellocchio, pianoforte
Ingresso gratuito

ore 18 *classica*

Galleria d'Arte Moderna - Villa Reale
Sala da Ballo
Un'ora con Chopin e Schumann
Mi-Yeon I, pianoforte
Ingressi € 5

ore 21 *classica*

Palasharp
Pëtr Il'ič Čajkovskij
Concerto n.1 in si bemolle minore
per pianoforte e orchestra op.23
Sinfonia n.6 in si minore op. 74 *Patetica*
Filarmonica della Scala
Semyon Bychkov, direttore
Lang Lang, pianoforte
Ingressi € 5

Martedì 7.IX

ore 18 *contemporanea*

Conservatorio di Milano, Sala Puccini
Franco Donatoni, maestro del nostro tempo
Musiche di Donatoni, Laganà, Gorli,
Maggi, Maldonado, Solbiati
Solisti e gruppi di musica da camera
del Conservatorio di Milano
Ingresso gratuito

ore 18 *classica*

Galleria d'Arte Moderna – Villa Reale,
Sala da Ballo
Un'ora con Chopin e Schumann
Yasuhiko Imanishi, pianoforte
Ingressi € 5

ore 21 *classica*

Como, Teatro Sociale
La stagione delle turcherie
Musiche di Lully, Haydn, Mozart,
Donizetti, Beethoven, Rossini
Orchestra Cantelli
Mattia Rondelli, direttore
Ingresso gratuito

ore 21 e 23 *jazz*

Blue Note
Billy Cobham Band
Ingressi € 15

ore 22 *avanguardia*

Politecnico di Milano – Sede di Milano
Bovisa Durando, Aula Carlo De Carli
Play your phone!
Performance-concerto interattivo per
esecutori e pubblico
Prima esecuzione assoluta
Ingresso gratuito

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Ciro Toscano

MITO SettembreMusica

Quarta edizione

È un progetto di



Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Compagnia
di San Paolo

Sponsor



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



CLASSICA

Sponsor tecnici



Il Festival MITO a Milano è a Impatto Zero®.
Aderendo al progetto di LifeGate, le emissioni
di CO₂ sono state compensate con la creazione e
tutela di foreste in crescita nel Parco Rio Vallone
in Provincia di Milano, e in Madagascar

Si ringrazia

• per l'accoglienza degli artisti

Fonti Lurisia COM.AL.CO. Sas
Guido Gobino Cioccolato

• per l'abbigliamento dello staff

GF FERRE

ICAM Cioccolato
Ristorante Cracco

• per il sostegno logistico allo staff

BikeMi

-5

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

